

SENATO DELLA REPUBBLICA

X COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

RIUNIONE DEL 17 MARZO 1949

(9^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACRELLI

INDICE

Disegno di legge:

(Discussione)

« Scioglimento dell'ente morale " Alleanza cooperativa torinese " » (N. 271):

PRESIDENTE	Pag. 77 e <i>passim</i>
D'INCA, <i>relatore</i>	77 e <i>passim</i>
CASTAGNO	78 e <i>passim</i>
BARBARESCHI	78, 80
BIBOLOTTI	78, 79

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Barbareschi, Barreggi, Bibolotti, Bosco Lucarelli, D'Incà, Falck, Farina, Grava, Jannuzzi, Macrelli, Momi, Palmigiano, Palumbo Giuseppina, Pezzini, Salvagnini, Sinforiani, Tambarin, Vigiani, Zane. È presente anche l'onorevole Castagno a norma dell'articolo 25 del Regolamento.

PRESIDENTE. In assenza dei segretari titolari, prego l'onorevole Zane di assumere le funzioni di segretario.

ZANE. Legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Scioglimento dell'ente morale " Alleanza cooperativa torinese " ». (N. 271).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Scioglimento dell'ente morale " Alleanza cooperativa torinese " ».

Avverto che il Ministro ed il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale hanno fatto pervenire alla Presidenza la preghiera di rinviare questa discussione, essendo essi impegnati alla Camera.

D'INCA, *relatore*. È opportuno che la discussione su questo disegno di legge sia rinviata, non soltanto per l'assenza del Ministro, ma anche perchè è necessario che io, come relatore, prenda contatti con l'onorevole Castagno, proponente del disegno di legge, in quanto ho bisogno di aver precisati taluni fatti, particolarmente in relazione all'avvenuto rimborso o meno del capitale anticipato da quegli enti che sono rappresentati nel Consiglio di amministrazione in forza della legge istitutiva dell'ente morale (legge del 1933). Il rinvio della discussione è reso, poi, necessario dall'esigenza di dar comunicazione del disegno di legge anche alla Commissione finanze e tesoro, in relazione all'articolo 7 del disegno di legge stesso. Sono del parere che sarebbe opportuno ovviare a questo ultimo inconveniente facendo una riunione cumulativa delle due Commis-

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

9ª RIUNIONE (17 marzo 1949)

sioni. Ad ogni modo è indispensabile il parere della Commissione finanze e tesoro. Ravviso anche la necessità di conoscere l'ultimo bilancio dell'ente da sciogliere, per stabilire la situazione del patrimonio che si dovrebbe trasferire all'ente successore previsto dall'articolo 2 del progetto di legge.

CASTAGNO. Per quanto si riferisce alla richiesta di rinvio della discussione, naturalmente non ho che da prenderne atto; mi riservo, pertanto, quando noi terremo la riunione assieme al Ministro, di illustrare i motivi che mi hanno indotto a presentare il disegno di legge. Per quanto si riferisce all'osservazione dell'onorevole D'Inca, assicuro il relatore che nel frattempo procurerò di fornirgli tutti i dati che gli sono necessari, come la situazione di bilancio e quella patrimoniale dell'ente e la situazione dei rimborsi agli enti apportatori di capitale. Per quanto si riferisce all'articolo 7, e cioè alla imposizione di una tassa fissa di registro, io ho inserito questa norma nel progetto perchè il progetto stesso ricalca un decreto-legge che era stato presentato dal Ministro Romita quando era al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Questo decreto-legge fu preparato allora col mio diretto intervento, data la mia qualità di Commissario dell'Alleanza cooperativa: il decreto fu da me discusso con l'ufficio legislativo dello stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale e si addivenne all'introduzione in esso di una norma del genere di quella contenuta nell'articolo 7 dell'attuale progetto appunto per non fare una legge speciale. Infatti il progetto di legge allora presentato dal collega Romita era passato, per il parere, al Ministero della giustizia, in quanto aveva attinenza con quel Ministero; al Ministero dell'interno, in quanto gli enti morali da esso dipendono, ed, infine, al Ministero delle finanze per il parere relativo. Allora non si era creduto di dover fare una legge particolare, poichè tutti i poteri legislativi erano affidati al Governo. Decideranno ora la Commissione o le Commissioni riunite se l'articolo 7 debba essere stralciato o meno. Questa è la delucidazione che io volevo dare per spiegare i motivi per i quali è stato introdotto questo articolo e non si è fatta invece una legge speciale.

BARBARESCHI. Propongo che la riunione delle due Commissioni abbia luogo prossimamente.

D'INCA, *relatore*. Vorrei dire che fin qui si è discusso su quella che potrei chiamare la parte storica della relazione presentata dai proponenti. Dall'esame di tutti i precedenti mi risulta che, in tale relazione, in punto di fatto esisterebbe una sola lacuna, quella che alimenta la mia preoccupazione e le mie riserve, e cioè che in essa non si accenna al fatto che nell'ente da sciogliere il capitale sociale di allora, di circa 4 milioni, sia stato portato ad 8 con la partecipazione di vari enti, fra cui il Comune di Torino, la Banca del lavoro, le Opere Pie di San Paolo ed altri; e, siccome nel periodo di 10 anni questo capitale avrebbe dovuto essere rimborsato e questi enti fanno ancora parte del Consiglio di amministrazione, è necessario sapere se il capitale è stato tutto o solo in parte rimborsato. Dal punto di vista storico — ripeto — la relazione è fedele, ma manca l'accenno alle integrazioni del capitale sociale.

PRESIDENTE. Se la Commissione non ha niente in contrario, la discussione di questo disegno di legge viene rinviata, con la preghiera agli onorevoli D'Inca e Castagno di intendersi sugli elementi da portare davanti alla Commissione.

Sarà presentato quanto prima alla nostra Commissione un disegno di legge riguardante l'emigrazione. Ora, siccome esso incide anche sul campo finanziario per quanto riguarda le tasse, i bolli ecc. ecc., sarebbe opportuna una riunione comune con la 5ª Commissione anche per questo oggetto.

BIBOLOTTI. Vorrei fornire qualche chiarimento storico in relazione al disegno di legge in discussione, affinchè gli atti parlamentari rechino qualche elemento informativo, in più di quelli contenuti nella relazione dei proponenti, perchè la storia della distruzione parziale dell'Alleanza cooperativa torinese, — con incendi, saccheggi, occupazione fascista, blocchi della polizia di allora, messa fuori legge dei suoi dirigenti — costituisce una delle pagine più drammatiche della lotta del fascismo contro le istituzioni dei lavoratori. Ritengo che non sarebbe inutile ricordare negli atti parlamentari che con questo disegno

di legge noi compiamo un'opera di riparazione e di giustizia verso i lavoratori torinesi, che hanno subito le violenze dei fascisti sotto la personale e diretta responsabilità dei più alti gerarchi del regime, quali Cesare Maria De Vecchi e Brandimarte. La strage di Torino del 12 dicembre 1922, subito dopo la Marcia su Roma, non colpì soltanto l'Alleanza cooperativa, ma in generale tutto il popolo lavoratore torinese. Ritengo pertanto cosa doverosa che un accenno, sia pur sobrio, al riguardo sia incluso nella relazione.

È, questa, una raccomandazione che faccio all'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere a quello che ha detto il collega onorevole Bibolotti una cosa: proprio in questo momento ricevo da parte della Commissione di giustizia il disegno di legge che modifica quello da me proposto, relativo alla rivendica dei beni trasferiti ad organizzazioni fasciste ed a privati e già appartenenti a cooperative, associazioni politiche o sindacali ecc. Questo disegno di legge, che modifica molto profondamente il mio, parla di nullità degli atti di trasferimento e di costituzione di diritti reali relativi a beni immobili, mobili iscritti in pubblici registri, effettuati a titolo gratuito da società cooperative di mutuo soccorso. Ora, non so se i due disegni di legge possano incontrarsi e possano avere un terreno comune per una eventuale discussione.

CASTAGNO. Noi abbiamo in corso una azione giudiziale di rivendica di uno dei nostri beni immobili, il vecchio palazzo della Casa del popolo di Torino; azione che è stata proposta in sede giudiziale.

Noi abbiamo fatto un'azione di rivendicazione contro quell'Ente di liquidazione dei beni fascisti che esiste ancora e che avrà vita fino alla fine dell'anno. L'azione è nelle mani della Magistratura, poichè vi sono elementi chiari, da cui risulta che si è trattato di alienazione imposta. Quanto alle avvenute distruzioni, queste sono state catalogate solo dal punto di vista politico, ma dal punto di vista amministrativo, patrimoniale, non sono state catalogate, perchè, immediatamente dopo quei fatti cui si riferisce il collega Bibolotti, noi abbiamo avuto dei Commissari all'Alleanza coo-

perativa. Questo mi pare sia un caso particolare che non rientra nella legge che noi dobbiamo discutere. Quel che ha detto l'amico Bibolotti non l'ho voluto inserire nella relazione che accompagna la proposta di legge, riservandomi di esporre in questa sede i motivi per cui questo progetto è stato presentato. D'accordo, ad ogni modo, con l'onorevole Bibolotti sul fatto che il relatore ha naturalmente una più larga possibilità, nella sua relazione, di esprimere tali motivi. Su questo punto, comunque, ci metteremo d'accordo per illustrare, sia pure concisamente, tutte le violenze che ha subito il movimento cooperativo nostro.

BIBOLOTTI. Mi rendo conto che il succedersi rapido degli avvenimenti non giova troppo alla ricostruzione dei fatti di questo periodo, ma, poichè mi si è fatto un riferimento, dico che esistono le documentazioni dei danni fatti al suddetto palazzo. Io ero infatti il segretario generale di quella associazione e, siccome eravamo assicurati contro gli incendi ed i danni, avevo personalmente stipulato la polizza d'assicurazione; e mi ricordo che, stanza per stanza, furono constatati i danni subiti da quel palazzo. Poichè inoltre per quel palazzo e per gli altri vennero fatte trattative per una ipoteca con la Cassa di Risparmio di Torino, credo non sia impossibile ritrovare, e alla Cassa di Risparmio e alle Assicurazioni generali di Venezia, una documentazione che, se non è stata distrutta, dovrebbe essere completa, perchè il collega Castagno sa che, quando si tratta di avere un prestito su uno stabile, si fanno infinite misurazioni. Io ricordo anche la cifra di stima, che fu di sei milioni. Ritengo, quindi, di dover ripetere ancora una volta che non è male che per la storia del popolo italiano vengano messi in risalto i drammatici avvenimenti di quei giorni: non si dimentichi che Torino ebbe una trentina di persone uccise e gettate nel Po e mai più ritrovate. Quegli avvenimenti costituiscono una pagina della nostra storia e meritano assolutamente di essere ricordati.

D'INCA, *relatore*. Credo che il proponente del disegno di legge, onorevole Castagno, guidato da un criterio di saggezza, ben abbia fatto a lasciare da parte certi ricordi retro-

spettivi e credo altresì che il dovere del relatore di questo disegno di legge certamente sarà quello di richiamare il concetto che ha ispirato il legislatore fascista quando ha voluto trasformare questa imponente azienda commerciale a carattere cooperativistico, opponendogli il criterio che viene offerto dal nuovo clima democratico, inteso a indirizzare alle pristine finalità questo imponente complesso aziendale. Non so se sia proprio opportuno rievocare la storia drammatica dell'Alleanza cooperativa torinese, come desidera l'onorevole Bibolotti, perchè allora bisognerebbe rendere note anche le relazioni parlamentari del tempo, che giustificano la trasformazione in ente morale del complesso aziendale in questione: si accusava, infatti, l'Alleanza cooperativa torinese di essere diventata la roccaforte e la tesoreria dei partiti sovversivi, tanto da far stampare nella sua tipografia un giornale, « l'Ordine Nuovo », che era l'organo comunista. Siccome nell'Alleanza, pur predominando gli affiliati ai partiti di sinistra, vi erano anche numerosi operatori appartenenti ad altri partiti o non appartenenti a nessun partito, si giudicò essere una ingiustizia stampare questo giornale a spese della cooperativa.

CASTAGNO. Questi erano i pretesti del tempo!

D'INCA, *relatore*. Noi non dobbiamo entrare in una polemica. L'onorevole Bibolotti ha parlato di incendi, e questo non lo metto in dubbio; osservo però che nelle relazioni par-

lamentari del tempo si allude alla reazione fascista perchè sulle terrazze di uno stabilimento di via Stupinigi, dell'Alleanza, gli estremisti avevano piazzato delle mitragliatrici.

Dico questo perchè penso che, se noi facessimo un accenno sintetico al clima politico di allora, che ha portato alla soppressione della grande cooperativa, per raffrontarlo all'attuale clima democratico, che induce alla restituzione dell'imponente Ente economico alle sue originarie finalità, mi pare che esaudiremmo sufficientemente il desiderio del collega Bibolotti.

BARBARESCHI Mi riferisco alla domanda del nostro Presidente che chiedeva se questo nostro disegno di legge non rientrasse in quell'altro più grande progetto che è in gestazione presso la Commissione di giustizia. Io credo che noi opereremmo bene se mantenessimo il provvedimento così come è: noi ci troviamo infatti davanti ad una trasformazione avvenuta con una legge speciale, per cui è da prevedere che la legge in gestazione presso la Commissione di giustizia, avendo necessità di provvedere ai numerosi casi comuni, difficilmente potrà essere applicata a questi casi speciali.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima riunione.

(Così resta stabilito).

La riunione termina alle ore 10,45